

Seconda statistica nosologica del venerando Spedale maggiore del sacro ordine equestre de' SS. Maurizio e Lazzaro dal 1833 al 1839 / compilata da Bernardino Bertini.

Contributors

Bertini, Bernardino, 1786-1857.

Publication/Creation

Torino : Per Alessandro Fontana ..., 1839.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/eavjng39>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.


You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome
collection**

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



58,364/B SUPP.



Digitized by the Internet Archive
in 2016 with funding from
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b28744524>

SECONDA
STATISTICA NOSOLOGICA

DEL
VENERANDO SPEDALE MAGGIORE

DEL
SACRO ORDINE EQUESTRE DE' SS. MAURIZIO E LAZZARO
DAL 1833 AL 1839

COMPILATA DA
BERTARDINO BERTINI

CONSIGLIERE DEL COLLEGIO DI MEDICINA
MEDICO ANZIANO DI DETTO SPEDALE
ECC. ECC.

TORINO 1839
PER ALESSANDRO FONTANA
accanto al Monte di piet .

SECONDA
STATISTICA ROSOLIGNA
del
REGNO D'ITALIA
PUBBLICATA PER ORDINE DEL RE
NEL 1877

Il n'y a rien de plus positif, il n'y a pas
de langage plus éloquent que les chiffres.

348484.

PREFAZIONE



L' universale suffragio, ed i lusinghieri elogi dei più accreditati Giornali scientifici d' Italia e d' Oltremonti per l' ordine da noi tenuto nella compilazione della Statistica nosologica del Venerando spedale maggiore della Sacra Religione ed Ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro dall' anno 1824, in cui venne solennemente riaperto, a tutto il 1852, ci determinano a seguirlo nella presente Statistica, che abbraccia i sei anni successivi, e che riunita alla prima, presenta un quadro compito del movimento dello spedale per un tratto di diciotto anni.

Alcuni dei materiali per il 1833 furono ricavati dal Rendiconto di detto anno, che venne pubblicato in comune col D. Serena, in allora uno dei due medici ordinarii, mancato ai vivi dopo lunga e penosa malattia il 4 maggio 1833, e surrogato nello stesso mese dal nostro collega Bellingeri (1). Quelli per il 1834 furono tolti in parte dal Rendiconto dello stesso anno che serve d'appendice al nostro primo lavoro.

Nella Statistica pubblicata nel 1833 abbiamo fatto menzione di molti fra i Sovrani provvedimenti emanati a pro del pio istituto a tutto il 1834. Ci gode ora l'animo di enumerare le nuove opere ed i tanti miglioramenti stativi di recente introdotti, o che si vanno ultimando, a gran vantaggio dei malati, ed a decoro dell' Ospedale, mercè la munificenza Sovrana secondata dalle pietose ed instancabili cure del Regio Magistrale Delegato, cui venne affidata la superiore direzione ed ispezione di tutti gli spedali del Sacro Equestre Ordine Mauriziano.

Nel 1837 si condusse a termine un tratto di fabbricato, per cui si prolunga la linea

principale dell'infermeria verso settentrione, ed è capace di diciotto altri letti.

In fine del 1858 venne eretta una camera mortuaria, disposta giusta i migliori metodi praticati ne' paesi ove simili salutari istituzioni ebbero origine, e provveduta di tutto l'occorrente per richiamare in vita chi vi fosse depositato in istato soltanto di morte apparente. La situazione della camera nell'angolo dell'ala destra dell'infermeria è tale che, al primo cenno, vi possono indilatamente accorrere gli addetti al servizio diurno e notturno dello spedale.

S'aggiunsero all'armamentario chirurgico, già ben fornito, gli stromenti per la litotrizia coll'apposito letto rettangolo d'Heurteloup: letti meccanici ed altre macchine per le grandi operazioni chirurgiche.

Mediante la demolizione di fabbricati ad uso di magazzini e di rimesse venne ampliata l'area del secondo cortile dello spedale e ridotta a giardino destinato al passeggio ed alla ricreazione pei convalescenti. Col mezzo della vegetazione

si verrà eziandio ad ottenere miglioramento dell'aria ed un aspetto più ridente del locale.

Furono destinati i sotterranei delle infermerie per la cucina, nel cui mezzo sarà collocato un ampio fornello di ferro fuso, che con poca quantità di legna somministrerà il calore necessario alla preparazione degli alimenti. Questi saranno innalzati mediante una macchina ai piani dell'infermeria e dell'ospizio, con gran risparmio di tempo e di fatica, e con molto vantaggio dei malati.

Tutti i locali dello spedale verranno riscaldati per mezzo del Termosifone, ingegnoso meccanismo di recente introdotto nel Regio Stabilimento dell'Ergastolo, e coi miglioramenti che vi fece conoscere l'esperienza.

S'otterrà in tal maniera, con economia considerevole di combustibile, una temperatura uguale, allontanandosi ad un tempo il pericolo d'un incendio, e l'inconveniente del fumo tanto dannoso ai malati. Inoltre si schiveranno molti mali e particolarmente le cefalalgie, da cui sono colti quelli, che hanno l'imprudenza di rimanere, od anche d'addormentarsi col capo appoggiato alle

stufe, le quali ora ingombrano le infermerie, e richiegono annualmente dispendiosi ristauramenti, senza mantenere la richiesta temperatura.

Una nuova e decorosa Cappella si sta ultimando attigua all'ala sinistra dell'infermeria verso settentrione, rimanendo così soppressa quella ora esistente nel centro delle sale.

Al piano superiore della nuova Cappella si disporranno venti camere con letti destinati per le Guardie del corpo di S. M. e per le persone di civil condizione, ed una sala comune di conversazione pei convalescenti, la quale occuperà il cupolino sovrastante alla Cappella che viene soppressa. Nel centro della volta a semplice vela di questa sala, mediante un foro ed il collocamento di una colonna di rame in forma di tubo, s'introdurrà, secondo il bisogno, una maggiore o minore quantità d'aria nelle infermerie. La sala verrà illuminata da un vaso lucernario posto superiormente all'accennata colonna.

Dall'esposto chiaro si scorge come la Reale munificenza abbia provveduto al miglior ben-

essere dei malati ricoverati in un pio istituto, che va glorioso della speciale predilezione Soyrana.

(1) MEDICO CONSULENTE

GIANOLIO Giovanni Battista, *medico della Real Corte.*

CHIRURGI ORDINARI

GARBIGLIETTI Giorgio, *dottore collegiato di chirurgia.*

FERRO Prospero, *consigliere del Collegio di chirurgia.*

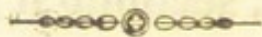
CHIRURGO CONSULENTE ONORARIO

RIBERI Alessandro, *cavaliere dell' Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, professore di operazioni chirurgiche nella R. Università.*

CHIRURGI SOVRANNUMERARI

PERTUSIO Gaetano, *dottore in medicina e dottore collegiato di chirurgia, chirurgo della Real Casa.*

BORELLI Giovanni Battista, *dottore in medicina e chirurgia.*



Quadro Meteorologico

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fondate sulla media di quelle state institute sulla specola della Reale Accademia delle scienze dall'anno 1855 a tutto il 1858.

MESI	1853					1854					1855					1856					1857					1858				
	GENOVA	ALBA	VENTI	PIOGGIA E NEVE	GRANDINE	GENOVA	ALBA	VENTI	PIOGGIA E NEVE	GRANDINE	GENOVA	ALBA	VENTI	PIOGGIA E NEVE	GRANDINE	GENOVA	ALBA	VENTI	PIOGGIA E NEVE	GRANDINE	GENOVA	ALBA	VENTI	PIOGGIA E NEVE	GRANDINE	GENOVA	ALBA	VENTI	PIOGGIA E NEVE	GRANDINE
Gennaio	17 6 40	10 1 10	S. O.	Pioggia 4 x 10 Nev. 1 x 1	0 0 4 25	3 24	3 24	S. O.	Pioggia 2 50 Nev. 8 x 2	11 3 6	17 6 12	1 25	S. O.	Pioggia 2 x 2 Nev. 1 x 1	13 5 3	15 5 15	1 10	S. O.	Nev. 3 0 50	15 13 3	27 2 25	1 28	S. O.	Nev. 3 2 x	15 13 3	27 4 05	1 33	S. O. N. E.	Pioggia 1 0 50 Nev. 15 4 x	7 8 10
Febbraio	15 4 10	10 1 10	N. O.	Pioggia 4 x 10 Nev. 5 x 2	7 0 3 27	5 24	1 50	N. E. S. O.	Pioggia 2 x 10 Nev. 3 5 20	17 4 23	17 4 23	3 25	S. O.	Pioggia 2 x 10	10 2 17	15 1 15	1 10	S. O.	Pioggia 15 1 x	13 7 9	27 0 45	1 50	S. O.	Nev. 4 11 x	15 1 50	27 0 50	1 40	S. O.	Pioggia 20 1 00	9 9 10
Marzo	15 4 10	10 1 10	N. E.	Pioggia 6 10 Nev. 2 1 x	4 0 13 27	4 24	0 70	S. O.	Pioggia 3 x 10 Nev. 2 1 x	17 4 17	17 4 17	6 17	S. O. N. E.	Pioggia 1 10 Nev. 4 1 50	18 10 13	15 3 15	0 55	S. O.	Pioggia 10 10	15 14 4	17 0 45	1 40	N. E.	Pioggia 2 10 Nev. 5 3 x	15 1 40	15 4 45	1 44	S. O.	Pioggia 20 1 00	3 8 15
Aprile	15 4 10	10 1 10	N. N. E.	Pioggia 3 x 10	17 3 9	17 3 9	7 40	N. E. S. O.	Pioggia 2 10 Nev. 16 1 x	17 4 10	17 4 10	9 17	N. E. S. O.	Pioggia 3 5 50	18 6 6	17 3 15	0 10	N. E. S. O.	Pioggia 10 10	15 14 4	17 0 45	1 40	N. E.	Pioggia 7 10	15 1 15	15 4 45	1 40	N. E. S. O.	Pioggia 20 1 00	4 8 10
Maggio	17 6 40	10 1 10	S. O.	Pioggia 3 x 10	15 13 3	15 13 3	15 1	N. E.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	S. O. N. E.	Pioggia 5 5 20	15 10 15	15 10 15	10 10	N. E. S. O.	Pioggia 10 10	15 14 4	17 0 45	1 40	N. E.	Pioggia 7 10	15 1 15	15 4 45	1 40	N. E.	Pioggia 20 1 00	9 9 10
Giugno	17 6 40	10 1 10	N. E.	Pioggia 3 x 10	15 13 3	15 13 3	15 1	N. E.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	N. E. E.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	N. E. E.	Pioggia 10 10	15 14 4	17 0 45	1 40	N. E.	Pioggia 7 10	15 1 15	15 4 45	1 40	N. E.	Pioggia 20 1 00	9 9 10
Luglio	17 6 40	10 1 10	(c)	Pioggia 3 x 10	15 13 3	15 13 3	15 1	N. E.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	N. E.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	N. E.	Pioggia 10 10	15 14 4	17 0 45	1 40	N. E.	Pioggia 7 10	15 1 15	15 4 45	1 40	N. E.	Pioggia 20 1 00	9 9 10
Agosto	17 6 40	10 1 10	N. E.	Pioggia 3 x 10	15 13 3	15 13 3	15 1	N. E. S. O.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	N. E.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	N. E.	Pioggia 10 10	15 14 4	17 0 45	1 40	N. E.	Pioggia 7 10	15 1 15	15 4 45	1 40	N. E.	Pioggia 20 1 00	9 9 10
Settembre	17 6 40	10 1 10	N. E.	Pioggia 3 x 10	15 13 3	15 13 3	15 1	S. O.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	N. E.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	N. E.	Pioggia 10 10	15 14 4	17 0 45	1 40	N. E.	Pioggia 7 10	15 1 15	15 4 45	1 40	N. E. S. O.	Pioggia 20 1 00	9 9 10
Ottobre	17 6 40	10 1 10	N. E.	Pioggia 3 x 10	15 13 3	15 13 3	15 1	S. O.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	N. E.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	N. E.	Pioggia 10 10	15 14 4	17 0 45	1 40	N. E.	Pioggia 7 10	15 1 15	15 4 45	1 40	N. E. S. O.	Pioggia 20 1 00	9 9 10
Novembre	17 6 40	10 1 10	S. O.	Pioggia 3 x 10	15 13 3	15 13 3	15 1	S. O.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	N. E.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	N. E.	Pioggia 10 10	15 14 4	17 0 45	1 40	N. E.	Pioggia 7 10	15 1 15	15 4 45	1 40	S. O.	Pioggia 20 1 00	9 9 10
Dicembre	17 6 40	10 1 10	S. O.	Pioggia 3 x 10	15 13 3	15 13 3	15 1	S. O.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	N. E.	Pioggia 3 10	15 13 3	15 13 3	15 17	N. E.	Pioggia 10 10	15 14 4	17 0 45	1 40	N. E.	Pioggia 7 10	15 1 15	15 4 45	1 40	S. O.	Pioggia 20 1 00	9 9 10

ANNOTAZIONI AL QUADRO METEOROLOGICO

- | | | | | | |
|--|--|---|---|---|---|
| <p>1853</p> <p>(a) Il maggior abbassamento del termometro fu di gradi - 6.50 al mezzogiorno, e di gr. - 7 a settentrione, ed ebbe luogo nel giorno 25 gennaio.</p> <p>(b) Il giorno 4 il termometro segnò gr. + 13, ed al mezzogiorno, e gr. + 10 al settentrione, dominando in valore estremo per la città genovese il vento del giorno, e diversi venti caldi e forti spinti al sole.</p> <p>(c) Addì 15 il termometro segnò gr. + 26.40 al mezzogiorno, e gr. + 23 al settentrione.</p> <p>(d) La maggior elevazione del termometro in tutta la state ebbe luogo addì 17 giugno, in cui segnò gr. + 37.70 al mezzogiorno, e gr. + 34.80 al settentrione.</p> <p>(e) Inosservazioni fatte in questo mese i venti più prevalenti di posizione furono il Sud-Ovest, e settentrionale l'E. con il tempio, e poco vento il Nord-Est. Addì 15 luglio cadde neve nel mezzogiorno, e nella città del Monf.</p> <p>(f) La prima giornata senza che osservarsi nella state furono assolutamente nulle le precipitazioni di vapori.</p> <p>(g) Dal mezzogiorno appena che non vi furono in tutto l'anno che tre giornate senza, e che nell'altitudine, cioè nei mesi di luglio, agosto, settembre non vi fu alcuna che tale sia.</p> <p>(h) Cadde in tutto l'anno p. 56. l. p. n. di acqua nella state 120. p. n. n. di neve p. 10. n. n.</p> | <p>1854</p> <p>(a) Il 17 gennaio trovandosi sul monte l'Avignone (monte di S. Maria) l'altitudine di 1000 metri (secondo l'altitudine) fu osservato un vento di forte grade a mazzette nelle montagne di Genova. Era molto caldo, e forte da Genova sul monte di S. Maria. Nel corso del giorno si vedeva spesso volare volando il ghiraffo, ed in principio di giornata si vedeva molti di mariposa pure sul palazzo dell'Accademia.</p> <p>(b) La maggior elevazione del termometro in tutta la state fu di gr. + 36.50 in agosto.</p> <p>(c) Totale della pioggia caduta 23.11.00. della state 23 p. n. Giornate senza n. n. - Mese 111. - Pioggie 20.</p> | <p>1855</p> <p>(a) Il termometro si abbassò addì 6 gennaio a gr. - 5.70 al mezzogiorno, e gr. - 6.10 al settentrione.</p> <p>(b) La maggior elevazione del termometro in tutta la state ebbe luogo addì 14 luglio, in cui segnò gr. + 37.70 al mezzogiorno, e gr. + 34.80 al settentrione.</p> <p>(c) Addì 15 il termometro segnò gr. + 26.40 al mezzogiorno, e gr. + 23 al settentrione.</p> <p>(d) La maggior elevazione del termometro in tutta la state ebbe luogo addì 17 giugno, in cui segnò gr. + 37.70 al mezzogiorno, e gr. + 34.80 al settentrione.</p> <p>(e) Inosservazioni fatte in questo mese i venti più prevalenti di posizione furono il Sud-Ovest, e settentrionale l'E. con il tempio, e poco vento il Nord-Est. Addì 15 luglio cadde neve nel mezzogiorno, e nella città del Monf.</p> <p>(f) La prima giornata senza che osservarsi nella state furono assolutamente nulle le precipitazioni di vapori.</p> <p>(g) Dal mezzogiorno appena che non vi furono in tutto l'anno che tre giornate senza, e che nell'altitudine, cioè nei mesi di luglio, agosto, settembre non vi fu alcuna che tale sia.</p> <p>(h) Cadde in tutto l'anno p. 56. l. p. n. di acqua nella state 120. p. n. n. di neve p. 10. n. n.</p> | <p>1856</p> <p>(a) Il maggior abbassamento del termometro fu di gr. - 6.50 al mezzogiorno, e gr. - 7 a settentrione, ed ebbe luogo addì 15 gennaio.</p> <p>(b) Il giorno 4 il termometro segnò gr. + 13, ed al mezzogiorno, e gr. + 10 al settentrione, dominando in valore estremo per la città genovese il vento del giorno, e diversi venti caldi e forti spinti al sole.</p> <p>(c) Addì 15 il termometro segnò gr. + 26.40 al mezzogiorno, e gr. + 23 al settentrione.</p> <p>(d) La maggior elevazione del termometro in tutta la state ebbe luogo addì 17 giugno, in cui segnò gr. + 37.70 al mezzogiorno, e gr. + 34.80 al settentrione.</p> <p>(e) Inosservazioni fatte in questo mese i venti più prevalenti di posizione furono il Sud-Ovest, e settentrionale l'E. con il tempio, e poco vento il Nord-Est. Addì 15 luglio cadde neve nel mezzogiorno, e nella città del Monf.</p> <p>(f) La prima giornata senza che osservarsi nella state furono assolutamente nulle le precipitazioni di vapori.</p> <p>(g) Dal mezzogiorno appena che non vi furono in tutto l'anno che tre giornate senza, e che nell'altitudine, cioè nei mesi di luglio, agosto, settembre non vi fu alcuna che tale sia.</p> <p>(h) Cadde in tutto l'anno p. 56. l. p. n. di acqua nella state 120. p. n. n. di neve p. 10. n. n.</p> | <p>1857</p> <p>(a) Il maggior abbassamento del termometro fu di gr. - 6.50 al mezzogiorno, e gr. - 7 a settentrione, ed ebbe luogo addì 15 gennaio.</p> <p>(b) Il giorno 4 il termometro segnò gr. + 13, ed al mezzogiorno, e gr. + 10 al settentrione, dominando in valore estremo per la città genovese il vento del giorno, e diversi venti caldi e forti spinti al sole.</p> <p>(c) Addì 15 il termometro segnò gr. + 26.40 al mezzogiorno, e gr. + 23 al settentrione.</p> <p>(d) La maggior elevazione del termometro in tutta la state ebbe luogo addì 17 giugno, in cui segnò gr. + 37.70 al mezzogiorno, e gr. + 34.80 al settentrione.</p> <p>(e) Inosservazioni fatte in questo mese i venti più prevalenti di posizione furono il Sud-Ovest, e settentrionale l'E. con il tempio, e poco vento il Nord-Est. Addì 15 luglio cadde neve nel mezzogiorno, e nella città del Monf.</p> <p>(f) La prima giornata senza che osservarsi nella state furono assolutamente nulle le precipitazioni di vapori.</p> <p>(g) Dal mezzogiorno appena che non vi furono in tutto l'anno che tre giornate senza, e che nell'altitudine, cioè nei mesi di luglio, agosto, settembre non vi fu alcuna che tale sia.</p> <p>(h) Cadde in tutto l'anno p. 56. l. p. n. di acqua nella state 120. p. n. n. di neve p. 10. n. n.</p> | <p>1858</p> <p>(a) Il maggior abbassamento del termometro ebbe luogo addì 15 gennaio, fu di gr. - 6.50 al mezzogiorno, e gr. - 7 a settentrione, ed ebbe luogo addì 15 gennaio.</p> <p>(b) Il giorno 4 il termometro segnò gr. + 13, ed al mezzogiorno, e gr. + 10 al settentrione, dominando in valore estremo per la città genovese il vento del giorno, e diversi venti caldi e forti spinti al sole.</p> <p>(c) Addì 15 il termometro segnò gr. + 26.40 al mezzogiorno, e gr. + 23 al settentrione.</p> <p>(d) La maggior elevazione del termometro in tutta la state ebbe luogo addì 17 giugno, in cui segnò gr. + 37.70 al mezzogiorno, e gr. + 34.80 al settentrione.</p> <p>(e) Inosservazioni fatte in questo mese i venti più prevalenti di posizione furono il Sud-Ovest, e settentrionale l'E. con il tempio, e poco vento il Nord-Est. Addì 15 luglio cadde neve nel mezzogiorno, e nella città del Monf.</p> <p>(f) La prima giornata senza che osservarsi nella state furono assolutamente nulle le precipitazioni di vapori.</p> <p>(g) Dal mezzogiorno appena che non vi furono in tutto l'anno che tre giornate senza, e che nell'altitudine, cioè nei mesi di luglio, agosto, settembre non vi fu alcuna che tale sia.</p> <p>(h) Cadde in tutto l'anno p. 56. l. p. n. di acqua nella state 120. p. n. n. di neve p. 10. n. n.</p> |
|--|--|---|---|---|---|

1855

MESTI	Altezza media		Altezza massima		VENTI dominanti	PIOGGIA o NEVE caduta
	in piedi	in metri	in piedi	in metri		
Gennaio	27 60	8 40	27 10	8 10	S. O.	Pioggia 4 20 Nove 2 10
Febbraio	27 10	8 40	27 10	8 40	N. O.	Pioggia 6 30 Nove 5 30
Marzo	27 30	8 50	27 30	8 50	N. E.	Pioggia 6 30 Nove 5 30
Aprile	27 30	8 50	27 30	8 50	N. N. E.	Pioggia 3 20
Maggio	27 30	8 50	27 30	8 50	S. O.	3 20
Giugno	27 30	8 50	27 30	8 50	N. E.	3 20
Luglio	27 30	8 50	27 30	8 50	(e)	3 20
Agosto	27 30	8 50	27 30	8 50	N. E.	3 20
Settembre	27 30	8 50	27 30	8 50	N. E.	3 20
Ottobre	27 30	8 50	27 30	8 50	N. E.	3 20
Novembre	27 30	8 50	27 30	8 50	S. O.	3 20
Dicembre	27 30	8 50	27 30	8 50	S. O.	3 20

QUADRO NOSOLOGICO SECONDO GLI ANNI

CLASSIFICAZIONE DELLE MALATTIE		1853		1854		1855		1856		1857		1858		TOTALI		
		RICOVERATI	MORTI	RICOVERATI	MORTI	RICOVERATI	MORTI	RICOVERATI	MORTI	RICOVERATI	MORTI	RICOVERATI	MORTI	RICOVERATI	MORTI	
FEBBRI	Intermittenti	Quotidiane	42	.	51	.	33	.	31	.	4	.	15	.	136	.
		Tertane { semplici doppie	38	.	41	.	41	1	45	.	27	.	46	.	238	.
		Quartane { semplici doppie	21	.	11	.	5	.	13	.	3	.	24	.	83	.
		Anomale	6	.	1	.	3	.	4	.	.	.	1	.	58	.
	Continue	Semplici	5	.	4	.	5	.	3	.	16	.
		Reumatiche	102	.	63	.	41	.	49	.	32	.	25	.	15	.
		Cefalalgie	26	.	28	.	20	.	30	.	312	.
		Gastriche	28	.	55	.	53	1	51	.	20	.	32	.	156	.
		Biliose	5	.	10	.	8	.	8	.	20	.	32	.	210	.
		Effluere	3	.	1	.	1	.	1	24	.
INFIAMMAZIONI	del sistema nervoso	Tifù	5	.	8	.	8	.	8	10	.	
		Encefaliti	17	1	26	5	5	.	6	3	9	.	4	.	17	2
		Spiniti	1	.	1	.	2	.	2	.	9	.	4	.	67	13
		Oftalmi	6	.	1	.	9	.	4	.	10	3
		Otit	2	.	4	.	1	.	2	.	4	.	8	.	8	.
	Vascolari	Protopalpie	2	.	5	.	5	.	5	.	5	.	3	.	21	.
		Sciatiche	4	.	5	.	5	.	6	.	2	.	3	.	27	.
	Gutturali	Angiose	7	1	11	.	7	.	4	.	1	.	1	.	25	.
		Parulidi	11	.	3	.	1	.	3	.	6	.	3	.	31	.
	Pettorali	Pareotiti	5	.	10	.	2	.	3	.	1	.	27	.
Glossiti	1	.	2	.	3	.	1	.	21	.	
Angine		23	.	28	.	17	.	12	.	9	.	11	.	3	.	
Bronchiti		118	5	68	1	93	2	86	6	110	3	56	4	160	1	
Polmoniti e Pleuriti		58	6	67	5	44	10	50	6	52	9	68	5	51	21	
Tisi polmonali		2	1	6	6	2	2	1	4	9	9	5	2	339	41	
Carditi	4	1	6	.	1	.	5	.	3	.	17	.	
Addominali		Epato-polmoniti	4	1	3	.	6	.	1	.	5	.	4	.	14	.
		Gastriti e gastro-enteriti	54	3	52	1	54	4	38	5	84	7	58	5	23	3
		Epatiti	11	1	14	1	4	.	5	.	7	.	10	.	340	25
	Spleniti	4	.	4	.	1	.	1	.	1	.	5	.	51	2	
	Cistiti	2	.	.	.	1	.	1	.	1	.	1	.	15	1	
Muscolari	Orchiti	1	.	1	5	.	
	Reumatismi acuti	10	.	7	.	9	.	7	.	4	.	
	Pleurodinie	15	.	20	.	33	.	14	.	10	.	7	.	40	.	
	Lombagini	2	.	12	.	3	.	11	.	9	.	7	.	99	.	
	Articolari	Attriti	17	1	19	.	11	1	11	.	12	1	10	.	46	.
		Podagre	1	.	1	.	1	.	2	.	3	.
	Ghiandolari	Adeniti	1	.	1	.	1	.	2	.	80	3
		Atrodermatiti	1	.	1	.	1	.	1	.	3	.
		Aneurismi al cuore	1	1	1	.
		Sciuri al piloro	1	.	1	.	1	.	1	.	1	.
Gastricomi	11	.	22	.	18	.	14	.	1	.	
Emorroidali		Cerebrali	13	1	6	1	14	.	14	.	18	.	14	.	65	.
		Polmonali	1	.	4	.	9	1	4	1	14	1	18	.	20	2
		Cardiache	4	.	5	.	4	.	1	.	23	2
Eruzioni		Emorroidali	2	.	2	.	1	.	4	1	2	.	3	.	14	2
		Ritipole	1	.	1	.	4	.	2	.	19	.
	Vaiuoli	3	19	3	
	Vaiuoloidi	11	.	
	Vaccelle	4	.	4	4	.	
	Morbilli	1	.	1	.	2	.	1	.	1	.	.	.	7	.	
	Scarlatine	1	.	2	.	2	.	3	.	1	.	.	.	6	.	
	Urticarie	2	.	1	.	1	.	1	.	.	.	1	.	
	Pnefio	1	.	2	2	.	
	Emorragie	Erpeti	1	.	2	.	1	.	1	.	1	.	.	.	4	.
Anomali	1	.	1	4	.	
Epistassi		1	.	1	.	1	1	1	.	4	.	
Polmonorragie		6	.	14	.	7	.	5	.	11	2	12	1	55	4	
Ematemesi		1	.	1	.	1	6	.	
Ematurie		1	.	1	.	1	.	.	.	1	.	.	.	3	.	
Emorroidi	2	.	3	.	.	.	1	.	.	.	1	.	
Profluvii sierosi		Disenterie	9	.	16	1	8	.	15	.	9	.	13	.	7	3
		Diarree	4	.	5	.	13	.	9	.	2	.	11	.	20	.
		Diabeti	44	1
	Anasarca	4	1	2	.	1	.	1	.	1	.	1	.	1	.	
	Ictericità	2	.	1	.	1	8	1	
Cachexie	Cirocosi	1	.	1	.	2	.	1	3	2	
	Ictopericardie	1	.	1	.	1	.	2	.	0	5	
	Asciti	3	1	3	.	2	.	1	.	1	.	5	.	3	2	
	Ictericie	2	.	.	.	7	.	2	.	1	.	2	.	13	4	
	Scorboli	1	.	2	.	2	.	.	.	14	.	
Neurosi	Inasione	1	.	.	.	2	.	
	Apoplexie	3	.	3	1	4	3	1	1	
	Epilexie	1	.	2	.	1	.	1	.	1	.	2	.	12	6	
	Paraplegie	6	.	
	Emiplegie	1	.	
	Cefalee	4	.	1	.	6	.	.	.	15	.	
	Vertigini	2	.	10	.	.	.	3	.	24	.	
	Manie	3	.	1	.	1	3	.	
	Reumatismi	1	.	1	.	1	.	.	.	6	2	
	Rifosse	4	.	4	.	5	.	.	.	9	.	
	Asini	2	.	4	.	3	.	1	2	.	
	Pectossi	3	.	.	.	3	10	.	
	Gastralgie	1	.	6	.	2	.	.	.	3	.	
	Enteralgie	9	.	6	.	1	.	3	.	2	.	.	.	25	.	
	Epatalgie	3	.	3	.	1	.	.	.	7	.	
Ipocondriaci	3	.	.	.	3	.	1	3	.		
Coliche reumatiche	2	.	9	1	.	.	.	10	.		
" astorine	2	.	17	.	2	.	2	.	2	.	.	.	10	.		
Lumbri	4	.	1	.	1	23	1		
Traie	1	5	.		
Morismi simili	1	2	.		
Rabbia canina	1	1	.		
TOTALI	713	23	786	33	683	31	619	24	567	41	580	26	3977	181		

CLASSIFICAZIONE DELLE MALATTIE		1881	1882
Malattie	Malattie	Malattie	Malattie
LEBBE	Intermittenti	Quotidiane	2
		Terciane semplici	78
		Terciane doppie	3
		Quartane semplici	41
		Quartane doppie	26
	Continue	Acuta	109
		Subacuta	250
		Catarrhale	250
		Gastriche	250
		Biliari	250
del sistema nervoso	Tif	17	
	Faccili	17	
	Spina	17	
	Oculari	17	
	Oculi	17	
	Prospalgici	17	
	Serici	17	
	Angiosi	17	
	Parotid	17	
	Parotid	17	
Parotid	17		
Pelle	Pelle	Angios	23
		Bronchiti	118
		Hemorrhoidali	38
		Fari polmonari	1
		Cardiaci	1
	Gastro-polmonari	Polmonari	54
		Gastriche gastro-enteriti	3
		Spettali	11
		Splenici	1
		Chisti	1
Genitali	Orchidi	1	

PHORRETIUM OCIDOTOS

Среды и Факторы	Итого	
ИЗМЕНЕНИЯ	ИЗМЕНЕНИЯ	10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100
ПОСЛЕДСТВИЯ	ИЗМЕНЕНИЯ	10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100
ИЗМЕНЕНИЯ	ИЗМЕНЕНИЯ	10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100
ИЗМЕНЕНИЯ	ИЗМЕНЕНИЯ	10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100
ИЗМЕНЕНИЯ	ИЗМЕНЕНИЯ	10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

§. I.

*Considerazioni sulla costituzione morbosa**dei sei anni.*

Prima d'entrare in ragionamenti sulla costituzione morbosa che predominò dal 1833 al 1839, crediamo opportuno di avvertire il lettore che ci è sembrato inutile il dire quali furono i venti dominanti, stantechè soffiano generalmente fra noi quello di N. E. nella state, e nell'inverno quello di S. O., come si può vedere nel Quadro meteorologico.

La media della mortalità nei sei anni fu soltanto del 4 $\frac{2}{3}$ circa per 100; risultato al certo molto soddisfacente.

Questa poi considerata in ciaschedun anno ci dà il 3 $\frac{1}{2}$ circa nel 1833, il 4 $\frac{1}{4}$ nel 1834, il 5 circa nel 1835, il 3 $\frac{1}{2}$ circa nel 1836, il 7 circa nel 1837, ed il 4 $\frac{1}{8}$ circa nel 1838.

In generale la mortalità fu molto maggiore in gennaio, febbrajo, marzo, ottobre, novembre e dicembre che negli altri mesi: diffatti su 181

decessi se ne contano 104 nei sei primi, quantunque il numero dei ricoverati non presenti una differenza proporzionata; che anzi da aprile a settembre si riceve per lo più un numero maggiore d'infermi, essendo d'ordinario le malattie di più breve terminazione. In prova del che, sopra 3967 infermi, soli 1700 furono ricoverati nei mesi invernali e 2267 negli estivi.

Havvi però un'eccezione per il 1833, imperocchè su 25 decessi 13 ebbero luogo nella state. Di ciò vuolsene accagionare, a parer nostro, la massima incostanza di temperatura in questi sei mesi. Infatti in tutto l'anno non vi furono che 102 giornate serene, e nella sola state caddero poll. 20 lin. 9 ^{cm} 20 di pioggia. Nei mesi di luglio, agosto e settembre s'ebbero sole 18 giornate serene; le rimanenti furono costantemente ingombre di densi vapori. All'opposto l'inverno fu assai mite: il termometro discese solamente a gr. — 6. 88 al mezzodì, ed a — 7 a settentrione nel giorno 25 gennaio. Il 4 del susseguente febbraio si videro svolazzare per la città varii pipistrelli sul far della sera, e diversi insetti ronzare attorno ai fiori esposti al sole.

In effetto, mentre nei sei anni il numero delle febbri intermittenti (1) sommò a 555, e la media

(1) Tra le febbri intermittenti si curarono quattro perniciose cefaliche, tre apopletiche, tre emetiche, una lipiria e due coleriche.

ne era per conseguenza 92, nel solo anno 1833 se ne curarono 138, quindi un' eccedenza d' oltre la metà della suddetta media. Lo stesso si dica delle bronchiti, il cui numero fu di 531 nei sei anni, e nel solo 1833 ascese a 110, numero eccedente d' oltre un terzo la media che è di 88. È pure ragguardevolissimo il numero delle febbri reumatiche, di cui abbiamo 102 sopra 715 ricoverati, a vece che nei sei anni se ne contano sole 312 su 3967.

L'inverno del 1834 fu assai mite, e ci presentò una serie di giornate serene straordinaria. In tutto l' anno queste furono 182, e le piovose 70. Vi caddero tra pioggia e neve p. 57. 7. 70 di cui p. 22. 2. 20 nel solo trimestre estivo, quantunque il termometro abbia segnato nel mese di giugno gr. + 28. 70, in luglio + 30, in agosto + 30. 30, ed in settembre + 29. — Un calore così eccessivo alternato con giornate freddissime (giacchè in giugno il termometro scese a gr. + 3. 60, in luglio a + 12. 20, ed in agosto a + 11. 60) non potè a meno di cagionare gravi sconcerti nella salute. Difatti in quest' anno s'ebbero a curare 26 encefaliti (1), mentre in tutti i sei anni il loro numero

(1) Nel Quadro nosologico abbiamo annoverato fra le encefaliti le encefalo-spiniti e le meningiti. Le sinoche catarrali ed i catarrhi polmonali furono compresi fra le bronchiti, alle quali venne anche riunito il *grippe*, che dominò nella primavera del 1837. Medesimamente sono comprese fra le polmoniti le pleurisie e le pleuro-polmoniti, e fra le gastro-enteriti le gastriti e le enteriti.

non oltrepassò le 67. I malati di polmoniti e pleuriti furono inoltre 67 e quelli di polmonorragia 14. La qual cosa dimostra come nocive riescano le vicende di caldo, freddo ed umido ai visceri della testa e del petto.

Diecisette coliche saturnine ricoverate in questo solo anno valgono pure a provare come le suddette cagioni, oltre a quelle state accennate a p. 79 della precedente Statistica, rendano eziandio più nociva l'influenza delle emanazioni metalliche sui nostri corpi. Non dovrassi pure attribuire in parte alla mentovata causa l'epidemia vaiuolosa che dominò in quell'anno, e di cui si ricoverarono diciotto malati?

Nel 1835 il *cholera* imperversò in varii luoghi del Piemonte, e si mostrò eziandio in questa capitale. Per l'indole del pio istituto essendovi esclusi gli affetti da questa micidiale infermità, nessuno ne venne ricoverato.

In generale si osservò nulla di straordinario quanto alle malattie dominanti in quest'anno, nè si ebbe a riconoscere che il *cholera* abbia aumentata la mortalità, giacchè, mentre in tutto il 1835 si perdettero 34 infermi, soli otto morirono ne' mesi d'agosto, settembre ed ottobre, in cui si osservarono casi di *cholera*.

L'anno 1836 fu assai mite: vi cadde però molta pioggia e molta neve, segnatamente nei mesi di

febbraio, novembre, e dicembre, cioè p. 25. 3. 0, di pioggia in febbraio: p. 1. 3. 50 di pioggia, e 5. 4. 90. di neve nel successivo mese. La state fu piuttosto secca e calda: la primavera e l'inverno umidi. Nell'autunno anticipò il freddo: dominarono le febbri reumatiche e cefalalgiche, le pleuriti e le polmoniti. La mortalità fu minima: dei 22 morti in tutto l'anno se ne contano sei soli nei mesi estivi.

Nel 1837 l'inverno, che nei due mesi precedenti (novembre e dicembre 1836) era stato assai rigido, si fece ancora di più. Il termometro addì 2 gennaio scese a $- 13. 40$ a mezzogiorno, e la media di esso fu per quel mese di $- 1. 46$.

La quantità di neve caduta in gennaio e febbraio fu di soli p. 8. 1. 0; ma in marzo fu di p. 16. 4. 80 tra pioggia e neve.

Verso la metà di marzo fece fra noi la sua comparsa l'influenza, ossia il *grippe*, che nel Quadro nosologico venne compreso fra le bronchiti. Queste in tutto l'anno sommarono a 110, cioè al 2 273 per 100 dei ricoverati, mentre il totale dei sei anni non monta che al 13 172 per cento. Delle 110 bronchiti, 40 state curate dal 14 marzo al 15 aprile presentarono tutti i sintomi del vero *grippe*, e neppur una fu finita colla morte. La cura consistette in bevande diaforetiche e mucilaginoso: in soli due individui si fece un salasso. Giova

notare che dal 15 al fine d'aprile non si ricevè più un solo malato di *grippe*, nè di bronchite nè di polmonite.

Quantunque però l'influenza non sia stata micidiale fra noi, essa diventò però cagione d'una mortalità maggiore proporzionata in tutto l'anno, attesochè molti di coloro, che ne furono affetti, ebbero in seguito a soffrire gravi disordini di petto e d'intestina. Infatti si curarono 52 tra polmoniti e pleuriti, ed 84 tra gastriti e gastro-enteriti. In molti altri soggetti queste affezioni, esistenti prima o simultaneamente, vestirono un carattere assai più grave, eziandio per la rigidità dell'inverno, e per l'incostanza della susseguente primavera. Questa fu molto tarda, e vi succedette nel principio di giugno tutto ad un tratto un calore così veemente, che il grano, non ancora spicato, crebbe, e maturò nello spazio di 30 giorni. Il termometro segnò il 30 giugno + 24. 20, e la media nel medesimo mese fu di + 18, 40, mentre quella del precedente era stata solo di + 10. 75. Con tali rapidi cambiamenti è facile lo spiegare il perchè si perdettero in tutto il 1837 quarant'uno infermi sopra 569 ricoverati, numero straordinario paragonato a quello degli anni precedenti, e del successivo. Di questi 41, cinque perirono in marzo e cinque in giugno.

Nel 1838 l'inverno si presentò alla metà di

gennaio in tutto il suo rigore, ed il freddo intenso durò sino alla metà di febbraio; ciò cagionò gravi affezioni di petto dappertutto. Il numero delle peripneumonie e delle pleuriti fu in quest'anno di 68, cioè maggiore di quello di tutti gli altri cinque: le bronchiti all'incontro furono di gran lunga meno frequenti che nell'anno precedente.

La mortalità del 1838 fu di 4 178 per 100.

In quest'anno s'ebbero a curare due casi di rabbia canina, uno dei quali, per essere stato ricoverato nei letti di chirurgia, non fu registrato nel Quadro nosologico. Ne furono stampate le storie nel Giornale delle scienze mediche di Torino (1).

Rimasero nello spedale la sera del 31 dicembre 1838 dodici convalescenti e diecisette malati, tre dei quali, affetti da malattie croniche, cioè due di bronchite lenta ed uno d'ascite, morirono. Quest'ultimo era stato trasportato dalle sale di chirurgia.

(1) Vedi vol. II, fasc. 280, e vol. III, fasc. 5.

Quadro Nosologico secondo le professioni.

§. II.

Considerazioni sul Quadro delle Professioni

Abbiamo, come nella precedente Statistica, divise le professioni in dieci categorie diverse, secondo la maggior analogia che si trova fra le medesime, e secondochè coloro che le esercitano sono più o meno esposti alle stesse cagioni, rilegando nell' undecima le professioni che non potevano essere comprese nelle altre dieci.

Dal seguente quadro si rileverà qual sia stata ad un dipresso la proporzione dei ricoverati per ciaschedun mestiere.

<u>Professioni.</u>	<u>Ricoverati per 100.</u>
Agricoltori	6
Brentatori, facchini, servi di piazza, nettascarpe e vetturini . .	5
Calzolai	5
Pittori, coloristi ed imbiancatori di camere	1 2/3
Conciatori	1 1/2
Fabbriferrai, fonditori ed operai in metallo	4
Operai in legno	6

Militari	13
Muratori	12
Panattieri, fornai, cuochi ed acqua- cedratai	11
Professioni diverse	35

Qui giova notare che dal 1821 a tutto il 1832, cioè nei primi dodici anni dall'apertura, eransi ricoverati soli 339 militari, ossia non più di otto per cento, a vece che in questi sei anni la proporzione fu di molto maggiore, cioè di tredici, come si può vedere nel Quadro, in grazia delle Sovrane provvidenze emanate a questo riguardo nel 1832.

Sarebbe cosa superflua il ripeter quivi quanto abbiamo precedentemente detto intorno all'influenza che esercitano il diverso genere di vita e la natura del lavoro sulle varie malattie, e sulla gravezza di esse: ci limitiamo quindi ad esporre qual fu la mortalità secondo le varie professioni.

<u>Professioni</u>	<u>Morti per 100.</u>
Agricoltori	2
Brentatori, facchini ecc.	7
Calzolai ecc.	3
Pittori, coloristi ecc.	4 1/2
Conciatori	4
Fabbri-ferrai ecc.	meno del 3
Falegnami ecc.	3

Militari	4
Muratori	2
Panattieri	3
Professioni diverse	7

Dall' esposto si scorge che la maggior mortalità fu nei facchini, la minore nei muratori, come si osservò nel corso dei dodici anni precedenti.

QUADRO NUMERICO DEI MILITARI RICOVERATI DAL 1833 AL 1839



MEDICINA

CHIRURGIA

QUALITA'	Anni										Totale		
	Anni												
	1833	1834	1835	1836	1837	1838	1833	1834	1835	1836		1837	1838
Guardie del Corpo	24	22	29	11	13	16	4	9	6	8	10	9	46
Guardie del Real Palazzo	56	36	37	23	52	29	12	10	9	7	12	10	60
Dragoni da caccia	9	10	7	2	5	12	1	0	6	1	2	0	10
id. della R. Accademia militare	5	10	7	2	3	3	1	2	1	3	1	10	18
Guardie civiche	4	2	2	2	7	9	2	2	0	0	0	2	6
Guardie del fuoco	5	2	3	2	1	0	1	0	0	0	1	5	7
Militari in ritiro	9	7	7	4	19	9	5	5	6	3	1	3	23
	112	89	92	46	100	78	26	28	28	22	27	39	170

Totale dei ricoverati in medicina . 517

Totale generale 687

QUADRO NUMERICO

degli infermi secondo le età, seguendo l'ordine degli anni.

ANNI	Da 1 anno ai 20		Dai 20 ai 30		Dai 30 ai 40		Dai 40 ai 50		Dai 50 ai 60		Dai 60 ai 70		Dai 70 in su		TOTALE	
	ENTRATI	MORTI	ENTRATI	MORTI	ENTRATI	MORTI	ENTRATI	MORTI	ENTRATI	MORTI	ENTRATI	MORTI	ENTRATI	MORTI	ENTRATI	MORTI
1833	152	3	219	6	125	2	114	4	71	4	28	3	6	3	715	25
1834	184	2	254	8	116	2	117	9	58	9	43	2	14	1	786	33
1835	148	4	184	8	124	3	112	7	63	7	40	4	17	3	688	34
1836	141	2	204	2	98	4	89	4	45	4	36	7	16	1	629	22
1837	87	6	154	12	104	3	113	7	59	7	49	4	3	2	569	41
1838	121	3	177	4	91	1	99	4	57	6	19	3	16	5	580	26
TOTALE	833	20	1192	40	658	15	644	31	353	37	215	23	72	15	3967	181

QUADRO NUMERICO

degli infermi secondo le età, seguendo l'ordine dei mesi.

MESI	Da 1 anno ai 20		Dai 20 ai 30		Dai 30 ai 40		Dai 40 ai 50		Dai 50 ai 60		Dai 60 ai 70		Dai 70 in su		TOTALE	
	ENTRATI	MORTI	ENTRATI	MORTI	ENTRATI	MORTI	ENTRATI	MORTI	ENTRATI	MORTI	ENTRATI	MORTI	ENTRATI	MORTI	ENTRATI	MORTI
Gennaio	40	2	84	1	50	1	50	1	29	6	28	3	9	2	290	16
Febbraio	47	1	69	1	46	1	52	1	27	2	15	1	6	2	262	10
Marzo	52	»	67	4	61	1	76	3	29	1	26	1	4	»	315	10
Aprile	64	2	74	»	52	»	53	3	36	4	19	1	4	1	302	11
Maggio	84	5	103	5	46	2	55	3	27	4	17	2	5	1	337	22
Giugno	86	2	115	5	65	2	46	1	28	2	12	»	5	2	357	14
Luglio	119	2	154	2	80	»	53	1	28	2	15	»	4	»	453	7
Agosto	120	»	144	4	63	»	62	1	37	6	14	»	1	»	441	11
Settembre	88	1	120	3	64	1	59	2	30	3	8	4	8	1	377	15
Ottobre	51	3	94	4	49	2	39	2	25	1	14	3	9	1	281	16
Novembre	42	»	80	4	45	2	43	4	31	2	14	1	9	3	264	16
Dicembre	40	2	88	7	37	2	56	9	26	4	33	7	8	2	288	33
TOTALI	833	20	1192	40	658	15	644	31	353	37	215	23	72	15	3967	181

§. III.

Considerazioni sulle età

Esaminando le annesse tavole, si vede che l'età minore dei 20 anni presentò vent' un ricoverati su cento: di questi ne morirono due e mezzo per cento, mentre la proporzione dei morti su tutti i decessi fu di undici.

Nell'età dai 20 ai 30 abbiamo il numero di 28 sopra cento ricoverati: di questi morì il $3 \frac{1}{2}$ per cento, mentre la mortalità sul totale fu di ventidue.

Dai 30 ai 40 anni trovansi diecisette sopra 100 ricoverati, de' quali ne soccombette il $2 \frac{1}{2}$ per 100, mentre la proporzione generale dei decessi fu di otto per cento.

Nell'età dai 40 ai 50 vediamo diecisette ricoverati su cento, dei quali morì più del cinque per ozo: la proporzione generale fu di 17 circa per cento.

Dai 50 ai 60 rinvengonsi nove su cento ricoverati, di cui soccombettero undici per cento, e la proporzione generale fu di venti circa per cento.

Nell'età dai 60 ai 70 sei morti su cento ricoverati, e dieci morti su cento: la proporzione generale è del dodici per cento circa.

L'età dai 70 all'insù conta due ricoverati su

100, e 20 morti, e la proporzione totale di otto per cento circa.

§ IV.

Considerazioni sul Quadro delle età seguendo l'ordine dei mesi

Da questo quadro si riconosce che, sebbene la mortalità sia stata maggiore nei sei mesi d'inverno, siccome abbiamo più sopra notato, pure questa proporzione non fu costante nè uniforme per tutte le età. Infatti in quella minore dei 20 anni, sopra venti infermi otto morirono nella stagione invernale e dodici nell'estiva. Nell'età dai 20 ai 30, vent'uno nell'inverno, e diciannove nella state: dai 30 ai 40, dieci nell'inverno, cinque nella state: dai 40 ai 50, venti nel verno, ed undici nella state: dai 50 ai 60, sedici nell'inverno, vent'uno nella state. Dai 60 ai 70, sedici nell'inverno, sette nella state. Dai 70 in su, dieci nell'inverno e cinque nella state.

Chiara apparisce dal suddetto calcolo che i sei mesi invernali sono più funesti a tutte le età, se si eccettuino quella minore dei 20, e quella dai 40 ai 50 anni. La ragione di ciò sembra patente se vogliasi riflettere 1.º che gli uomini al disotto dei venti anni resistono maggiormente ad

una temperatura più fredda: per l'opposto vanno più soggetti alle malattie dominanti nella stagione calda; 2.º, che all'età di venti anni comincia ordinariamente a manifestarsi la predisposizione alle bronchiti, alle peripneumonie e ad altre infiammazioni di petto, le quali dominano specialmente nella stagione fredda, mentre al dissotto di questa età esse sono più rare; 3.º che le affezioni esantematiche, le quali li colpiscono di preferenza, dominano specialmente nella primavera; 4.º infine che essendo la classe dei facchini, brentatori, ecc. quella che presenta una maggior mortalità (classe che s'am-mala specialmente nella stagione più inclemente), i più giovani e robusti ne sono meno compresi di tutti gli altri.

Per ciò che riguarda l'età dai 50 ai 60 anni, ove si faccia attenzione che in questo periodo della vita le apoplexie, le emormesi di capo e di petto, siccome pure le affezioni del basso ventre sono frequentissime, e che queste si osservano specialmente nella stagione estiva, o quando essa sta per cominciare o per finire, si avrà una spiegazione della differenza notata.

§. V.

*Considerazioni sugli infermi
morti nei primi cinque giorni d'entrata.*

1833.

Uno in aprile, d'anni 70, affetto da bronchite: visse sole ore venti nello spedale.

Uno in giugno, d'anni 19, affetto da idrope universale: perì nelle prime 24 ore.

Uno in agosto, d'anni 70, morto di bronchite il quarto giorno d'entrata.

Uno in novembre, d'anni 59, di catarro soffocativo: appena ricoverato.

1834.

Uno in gennaio, d'anni 11, morto d'idrencefalo, in seguito di encefalite per scarlatina retrocessa: nel secondo giorno d'entrata.

Uno in febbraio, d'anni 45, di polmonite: nel secondo giorno d'entrata.

Uno in agosto, d'anni 21, di meningite: morì poche ore dopo l'accettazione.

Un quarto in agosto, d'anni 25, d'encefalite: visse sole ore venti nello spedale.

1835.

- Uno in gennaio, d'anni 51, d'apoplezia: 22 ore dopo d'essere stato ricoverato.
- Uno in gennaio, d'anni 22, di polmonite: il terzo giorno dopo l'entrata.
- Uno in marzo, d'anni 60, di bronchite, ricoverato d'ordine superiore: il terzo giorno.
- Uno in aprile, d'anni 42, di polmonite: il quinto giorno.
- Uno in maggio, d'anni 30, d'epato-polmonite: il terzo giorno.
- Uno in giugno, d'anni 10, d'idropericardio successiva a pericardite cagionata da scarlatina retrocessa: il terzo giorno. Ricoverato d'ordine superiore.
- Un altro in giugno, d'anni 24, affetto da pleurisia, accettato parimenti d'ordine superiore: il quinto giorno d'entrata.
- Uno in agosto, d'anni 52, di terzana pernicioso algida: il terzo giorno.
- Uno in settembre, d'anni 85, ricoverato d'ordine superiore, d'idrotorace: il terzo giorno.
- Uno in ottobre, d'anni 20, pure accettato d'ordine superiore, di gastro-enterite: il quinto giorno.
- Un altro in ottobre, d'anni 18, d'encefalite: il terzo giorno.

(27)

Due in novembre, d'anni 22 e 32, di polmonite:
il quinto giorno.

Uno in dicembre, d'anni 50, di pleurisia: il terzo
giorno.

1836.

Uno, accettato d'ordine superiore, in marzo, d'anni
65 tifico: (demente): il quarto giorno.

Uno in aprile, d'anni 13, d'encefalo-spinite: il se-
condo giorno.

Un altro in aprile, d'anni 55, d'enterite: il quinto
giorno.

Uno in giugno, d'anni 30, di gastro-enterite: il
quarto giorno.

Uno in ottobre, d'anni 12, d'encefalite: il secon-
do giorno.

Uno in dicembre, d'anni 64, d'enterite: il quarto
giorno.

1837.

Uno in gennaio, d'anni 73, d' inanizione: quindici
ore dopo l'entrata.

Un secondo in gennaio, d'anni 21, di polmonite:
trentasei ore dopo.

Uno in aprile, d'anni 44, di gastro-enterite: il quinto
giorno.

Uno in giugno, d'anni 9, d'encefalite: il quarto giorno.

Uno in luglio, d'anni 56, d'emormesi polmonale: il terzo giorno.

Uno in ottobre, d'anni 16, d'encefalo-spinite: il quarto giorno.

1838.

Uno in febbraio, d'anni 74, d'idrotorace: il quinto giorno. Accettato d'ordine superiore.

Uno in giugno, d'anni 27, di gastro-enterite. Visse sole ore 36 nello spedale.

Uno in settembre, d'anni 40, d'apoplezia. Dopo nove ore e mezza dall'ingresso.

Uno in novembre, d'anni 36, di polmonorragia: sei ore dopo che fu ricoverato.

Dal suddetto epilogo si vede che di 38 ne morirono

Nelle prime ore d'entrata.	»	3
Nel primo giorno	»	4
Nel secondo	»	8
Nel terzo	»	9
Nel quarto	»	7
Nel quinto	»	7

Totale n.º 38.

e che in conseguenza più del quinto degli infermi che soccombettero nei sei anni trovavansi in

istato di disperata guarigione, sia per essere nell'ultimo periodo di malattia cronica incurabile, o perchè, sebbene affetti da infermità acuta, questa essendo stata trascurata da bel principio, o non convenientemente curata, lasciava poco o nulla a tentare.

§. VI.

Metodo di cura ed effetti d'alcuni rimedii.

Affinchè i nostri benevoli lettori possano trarre alcune utili induzioni per la cura oltre a quelle riguardanti l'eziologia, accenneremo colla brevità richiesta da opere di questa natura il metodo terapeutico stato generalmente impiegato nelle varie malattie, e quei rimedii di recente introdotti nella pratica, dai quali si ottenne profitto.

Seguendo l'ordine nosologico tenuto nelle nostre Tavole, osserveremo in primo luogo che le febbri intermittenti cedettero pressochè sempre coll'amministrazione de' varii preparati di china-china, dopo una cura preparatoria, e dopo sciolte le complicazioni.

Il metodo del D. Carlo Alfieri di Milano riescì quasi sempre a meraviglia nelle quotidiane e nelle terzane semplici e doppie; come anche in una terzana perniciosa *choleric*a in agosto 1835,

Fu eziandio impiegato con profitto l'estratto chinoidinato, e principalmente in molti casi di febbre larvata e ribelle al solfato ed al citrato di chinina replicatamente adoperati, come già avevamo avuto campo d'osservare negli anni precedenti. La polvere febbrifuga del Perretti, anche a tenui dosi, fu giovevole in molte terzane. Dall'uso suo non nacquero le turbe che accadono talora dal solfato o dal citrato di chinina dati ad una certa dose.

Nel 1838 si confermò pure la proprietà febbrifuga della china Pitaya adoperata in polvere, alla dose d'un'oncia, o di sei dramme, in una quotidiana ed in sette terzane (1).

Quanto all'agrifoglio ed all'ilicina come accessifugi rimandiamo i nostri lettori a quanto s'è detto nella prima Statistica p. 77.

Non è da tacersi di quanto vantaggio sieno stati i purganti salini, che generalmente si facevano precedere all'amministrazione dei febbrifughi: essi soli bastavano talora a troncare gli accessi.

Quello da noi usato di preferenza è composto di prototartrato di potassio (tartaro solubile), solfato di potassa (tartaro vitriolato), sopraprotoossalato di potassio (sal d'acetosella) e scammonio solforato, adattando la dose all'età ed alla costituzione del malato.

(1) Vedi le osservazioni state da noi pubblicate nel Giornale delle scienze mediche, anno II, vol. 2, p. 155.

Il nostro collega Bellingeri, nelle febbri periodiche che ebbe a curare nei suoi trimestri, ottenne frequentemente la loro risoluzione mediante uno o due salassi ed i blandi evacuanti, senza ricorrere alla china-china. Nei casi in cui dovette impiegare le varie preparazioni di questa sostanza, v'associò qualche volta con vantaggio l'acetato di morfina.

Alcune intermittenti furono eziandio da lui vinte coi sali di chinina adoperati col metodo endermico. Si servì pure con molto giovamento della salicina e dell' ilicina in varie intermittenti vernali.

Gli ingorghi della milza, conseguenze di inveterate febbri periodiche od anche prodotti da altre cagioni, erano prontamente risolti con un'applicazione, od al più due, di ventose scarificate sulla regione lienale.

Le sinoche semplici e le reumatiche si condussero a perfetta guarigione con semplici bevande diaforetiche, e qualche sal neutro: in pochi casi si dovette ricorrere ai salassi più o meno replicati. Nelle sinoche gastriche, oltre alle bevande già dette, si usavano anche con molto profitto le antiflogistiche, leggermente subducenti.

Nei tifi si impiegò in principio il metodo antiflogistico, quindi le diluzioni di polpa di cassia e tamarindi, l'acqua diacciata: in alcuni

casi le contro-irritazioni cutanee, il tutto accompagnato da severissima dieta.

Nelle infiammazioni acute cerebrali, contemporaneamente ai salassi generali, spesso dalle giogolari e dai piedi, si praticarono con gran profitto embrocazioni diacciate sul capo secondo il metodo di Schmuker. Ben sovente coll' impressione del freddo diminuiva od anche cessava il delirio.

L' uso interno ed esterno della belladonna continuò ad essere quasi sempre vantaggioso nella cura delle nevralgie, e segnatamente nelle prosopalgie e nelle cefalee periodiche.

Nelle bronchiti, superato il periodo più acuto del male coi salassi, colle misture oliose e mucilaginosi, in qualche caso cogli antimoniali e cogli estratti torpenti, quando rimaneva al malato una tosse molesta ed ostinata si ricavò grandissimo vantaggio dai semi di fellandrio acquatico, ridotti estemporaneamente in polvere finissima, alla dose di 4, 6, 8 o 10 grani più volte nelle 24 ore uniti allo zucchero od alla gomma arabica.

Al suddetto rimedio abbiamo associato con grande frutto le controirritazioni cutanee, usando, a preferenza della pomata emetica, empiastri di pece di Borgogna cospersi di tartaro emetico porfirizzato, perchè con questi s'evitano la noia e l'incomodo delle replicate frizioni colla pomata. Coll' applicazione di questi empiastri sullo sterno o

sul dorso vedemmo provocate molte volte pustole emetiche sul pube e sullo scroto. Vuolsi avvertire che lasciandoli applicati maggior tempo alle pustole, massimamente nei soggetti così detti erpetici, succedono spesso ulcerette molto dolenti, di difficile ed ostinata cicatrizzazione, però sempre a maggior vantaggio della malattia bronchiale.

Il prefato nostro collega, premesso il metodo antiflogistico, trovò convenientissimo nelle bronchiti il balsamo di copaibe alla dose di 15 o 20 grani nella giornata sciolto nell'emulsione arabica. Egli ebbe pure profitto, e nelle bronchiti e nelle polmoniti, dall'ossido bianco d'antimonio spinto anche alla dose di mezza dramma nelle ventiquattro ore. Questa sostanza produsse di rado vomito e scariche alvine, all'incontro ne venivano ritardati i polsi, diminuito il calore e favorita la diaforesi.

L'acqua diacciata, il ghiaccio stesso, unitamente ad alcune emissioni di sangue sì locali che generali, ci furono sufficienti ad ottenere la perfetta guarigione delle gastriti e delle gastro-enteriti, anche delle più acute e più gravi. Un metodo pressochè uguale, coll'aggiunta di blandi eccoprotici, fu tenuto nella cura delle epatiti.

Coll'estratto alcoolico d'aconito napello ad alta dose, solo od associato al chermes minerale, si

portarono a perfetta guarigione la più parte delle artriti (V. Statistica p. 57) (1).

Confermò il D. Bellingeri l' utilità dell' estratto di aconito nelle artriti : maggior vantaggio ricavò dall' acetato di morfina per via endermica. In un caso di reumatismo complicato con artrite, ed in un altro d' artrite generale, impiegò con successo una pomata composta di quattro grani di veratrina ed un' oncia di grasso, facendone frizioni due volte al giorno sulle parti dolenti.

La più parte delle polmonorragie, dopo d' aver dissipato coi salassi l' urto flogistico, e la congestione polmonale, furono perfettamente risolte col grano speronato in polvere, alla dose di 4 a 6 grani ripetutamente presi nella giornata.

Nelle varie idropi che si ebbero a curare, tolte le complicazioni od i fomenti che le mantenevano, il rimedio, il quale maggiormente favoriva lo scolo delle orine, era un miscuglio fatto con mezz' oncia di solfato di magnesia, due dramme di cremortartaro ed una di nitro con zucchero e diviso in otto parti.

Nelle emiplegie s' ottenne molto vantaggio dalla stricnina, internamente, col metodo endermico, ed anche sotto forma di pomata. Nel 1835 una

(1) A proposito dell' azione dell' aconito leggasi nel Giornale citato anno I, vol. 3, p. 164, la storia di due malattie state perfettamente da noi guarite nello spedale con questo attivo farmaco.

emiplegia del lato sinistro fu compiutamente risanata coll'uso interno della noce vomica.

Delle due rafanie registrate nel Quadro nosologico una fu guarita in pochi giorni coi soli antelmintici, che determinarono l'espulsione d'una prodigiosa quantità d'ascaridi.

La guarigione di quasi tutte le coliche saturnine si deve all'uso dell'acido solforico dilungato, giusta la formola di Gendrin.

Una *tenia solium* fu cacciata dal nostro collega B. mediante l'olio essenziale di felce maschio adoperato secondo il metodo di Coindet.

Abbiamo esposto in breve quanto si ebbe ad osservare intorno all'azione di alcuni medicinali. I limiti che ci sono prefissi c'impediscono di riferire le storie delle malattie nelle quali essi vennero con frutto impiegati.

Porremo fine al nostro lavoro colla Tavola numerica dei ricoverati e dei morti dal 1821 a tutto il 1838.

TAVOLA NUMERICA

DEI RICOVERATI E DEI MORTI DAL 1821 AL 1859

Anni	Ricoverati in		Totale	Morti
	Medicina	Chirurgia		
1821	548	190	538	61
1822	455	166	599	59
1823	447	226	675	57
1824	510	227	737	44
1825	492	269	761	51
1826	474	267	741	38
1827	591	256	827	49
1828	598	261	859	57
1829	590	212	802	42
1850	592	254	846	56
1851	605	292	895	52
1852	685	505	990	48
1853	715	549	1064	51
1854	786	554	1520	52
1855	688	417	1105	49
1856	629	440	1069	45
1857	569	456	1005	57
1858	580	455	1015	51
	10,550	5,514	15,844	857

INDICE

<i>PREFAZIONE</i>	pag.	3
<i>Quadro meteorologico</i>	»	8
<i>Quadro nosologico secondo gli anni</i>	»	<i>ib.</i>
§ I. <i>Considerazioni sulla costituzione morbosa dei sei anni</i>	»	9
<i>Quadro nosologico secondo le professioni</i>	»	15
§ II. <i>Considerazioni sul quadro delle professioni</i> »		16
<i>Quadro numerico dei militari ricoverati dal 1833 al 1839</i>	»	19
<i>Quadro numerico degli infermi, seguendo l'ordine degli anni</i>	»	20
<i>Quadro numerico degli infermi, seguendo l'ordine dei mesi</i>	»	21
§ III. <i>Considerazioni sulle età</i>	»	22
§ IV. <i>Considerazioni sul quadro delle età, seguendo l'ordine dei mesi</i>	»	23
§ V. <i>Considerazioni sugli infermi morti nei primi cinque giorni d' entrata</i>	»	25
§ VI. <i>Metodo di cura ed effetti d'alcuni rimedii</i> »		29
<i>Tavola numerica dei ricoverati e dei morti dal 1821 al 1839</i>	»	36



